



Giuseppe Provinzano

Amleto, l'eterno dilemma di un attore di oggi

Stasera a Udine in prima nazionale per la stagione del Ccs il lavoro di Provinzano e Muscato

UDINE

Essere o non essere. Va bene: ma essere che cosa? Essere attori, o non esserlo. Essere disposti a tutto pur di andare in scena. Rinunciare alla dignità. Oppure smettere. Soccombere, forse. Il più celebre fra i personaggi della storia del teatro, Amleto, era uno che covava a lungo i propri dubbi. Giuseppe Provinzano, trentenne e intraprendente attore palermitano, passa più volentieri all'azione. Da un progetto che ha accarezzato a lungo, e per il quale ha ottenuto premi,

trae ora lo spettacolo di stasera.

"To play or to die - This is the question... today" è il titolo del lavoro che Provinzano ha scritto e interpreta assieme a Chiara Muscato, una co-produzione del Ccs di Udine che lo presenta oggi e domani (prima nazionale, ore 21, Teatro San Giorgio) nel cartellone di Teatro Contatto.

Essere o non essere - sostiene Provinzano - è il dilemma che lacerava ogni giovane attore oggi. Avventurarsi sulla strada di un teatro che ha un peso scarso tra le priorità sociali,

ed è poco rispettato da chi amministra i beni culturali. Oppure dire basta, farla finita, considerarsi sconfitti in un mondo dove la legge è quella del profitto, dell'intrattenimento, della propaganda.

«L'impulso a scrivere e portare in scena "To play or to die" - spiega l'attore - mi è nata dalla lettura di un testo di Heiner Müller, intitolato "Hamlet Maschine". A metà degli anni 70, il drammaturgo tedesco prendeva in mano la figura di Amleto e la piegava alle sue esigenze di intellettuale consapevole, nella Ddr del

post-comunismo, di cui denunciava le contraddizioni. Ho pensato a quel punto che Amleto sia una macchina teatrale che può farsi interprete anche dei nostri problemi. Adesso. Non è necessario accostarsi a questa tragedia con timore e reverenza: Shakespeare era anche un attore, sapeva che tutti i testi, per rivolgersi al pubblico, devono aderire a problemi contemporanei. Se visse ora, sicuramente lo scriverebbe di nuovo, e diversamente».

Che è ciò che fanno Provinzano e Muscato: mantenere il

meccanismo della tragedia, ma trasformarla in uno specchio sarcastico delle dinamiche contemporanee del potere, del ruolo dell'artista e del lavoratore teatrale nella società del consumo. Non senza divertimento, però, con diversi linguaggi di scena, con una lingua che graffia le convenzioni e incanta per intelligenza. E una sfida soprattutto: essere soltanto in due a incarnare i tanti personaggi congegnati da Shakespeare nella sua tragedia. Sfida che in scena, mirabilmente, nesce.

Roberto Canziani